

Elisa Mazzieri

RitortaEStorta



eBook n. 222

Pubblicato da *LaRecherche.it*

[Poesia]

In copertina: dipinto dell'autrice

SOMMARIO

RITORTAESTORTA

NOTE SULL'AUTRICE

COLLANA LIBRI LIBERI [EBOOK]

AUTORIZZAZIONI

RITORTAESTORTA

Banale

Che capiti — se deve
ma non a me
troppo banale!

Il fuoco intorno all'occhio — nell'ordinario
sotto controllo il polso — superfluo il calco

Batti sbatti smussa allinea e squadra
traccia smarrita e muta — poco male
cambio la rotta

Al tempo dei carboni ero sbadata
capita — mi dicono — persino a me!

Il sole allaga il colle
vuole il riscatto
l'ho dato in pegno ieri — ora ricordo
scambiato con due chiodi e tre martelli.

Smarrita e muta accado
fratturo il gesso
Che capiti — se deve
ma a collo dritto!

Metro

Corpo e mente
mai uniti
mai una zuppa calda per entrambi
e in questo mezzo
malato uguale e diviso lo stesso
sguazza un tumore tossico in cancrena

Mi dicono che batte un certo ritmo
io sento — nonostante
la corsa svelta e troppo
e un sibilo stonato
Campane — mai a quell'ora del mattino
ho a malapena chiuso con la notte

Finestra

E sia
lambita a destra
dritta a sinistra
incunea l'Onda - e spira

Scioglie in ventaglio
uguale
armonico incessante
fuori sesto
inarca batte e cede - e si contrae
appello in campo aperto - rimane
e gira
zampillo mesce lava
pronto all'innesto

Copia incantata – senza mantello
scorta del solido
perfetto
si fa preda
liquida d'Ombra

Retta

Muta

ferma come dopo una festa forzata
interrotta a forza
per ricominciare:
mattino, finire
la corsa — la stessa
piatti diversi per fondali discreti
e il fornello in perdita

Lontani i miei occhi
dai tuoi, persi a forza nei miei.
No grazie, oggi non uso
sono a dieta di te e di me
sono gonfia del mio nulla
straripo, non vedi?

In basso
lì, proprio sotto il tuo piede
ci sono stracci e alcol
per scrostare lenti sparse
scendi!
Lo so — lo so prima di te
il morso della schiena curva
lo sai — tu
il prezzo della retta?

E se

Se fosse meraviglia
senza sgomento
e se gridasse la condanna
alta nel resto

Se al decoroso ammiccamento
porgessi fiera il riso della pazza
e se strappassi a mani disattente
campi di pane al sole
fidando nel raccolto casuale

E se alla nenia guasta di offese rispettose
superbe in bocca — e all'atto balbettanti
ti consegnasti adorna delle tue
insolenze cimentate lustre di conio

Se gratitudine non hai per sbarre e muri
la notte accanto al giorno è letto o stelle
Sospiri tu di voglia
loro di sdegno

Gemme

Chiusa la porta
e dietro increspa il mare
culla e raccoglie snoda — sale il respiro

La vecchia alza l'orecchio — appena
le dita svelte intrecciano — quieto il pensiero
il fiato della bimba è sogno del giorno
di corse campi e terra
salite e varchi

Attesa di altri giochi
gemma il mattino

La gatta e il piatto

Lanterna della notte
bugia svelata breve — nota perpetua
per ogni tuo gradino erto
e per la chiocciola scalare spezzai il fiato

Per l'ascensore rotto nei festivi
l'allarme fluorescente in mezzo ai piani
e il tempo di aggiustarmi a inclinazione — in quell'attesa

Ora riposo
per l'atrio indaffarato
e il gatto di mia madre e prima mio
che a intuito era una gatta e di nessuno
e visse più di noi ma per sognarci

Vicine di pantofole o mercato — ci sognava
correva alla sua voce e alla mia — correva al piatto
al suono di mia nonna si svegliava
tendeva orecchie e baffi e Lei rideva
a noi mordeva il piede — ci contentava

Uncino

Mani

e un vortice alla cieca di occhi fermi
cerco l'uncino

Riprendo maglie

tese in vecchie notti chiare
frammenti appena morbidi sul capo
nel mendico vagito del mattino

La gazza e la culla

Ruota

il giro nel canestro

scende la rete — perde la pietra

la gazza fa il suo cerchio — affonda e sale

piegata al circolo del podio

sbaraglia l'onda — e si fa spazio

Cambio di turno: servizio arreso gonfio

e vuoto a mantenere

reggi la schiuma

Il legno va alla zolla

affonda e scava

la gazza nella culla scova la lente

Soffitta

Capita — nel mezzo
mi si scovino
bagliori
che non sapevo
Può darsi che — a scavare
negli angoli e in cantina
trovi anche io
scrigni interrotti
di fili e molle

La soffitta — no!
ho resistenza incerta
e potrei scoprirmi forse
ancora e preda
di altre vette

Giunta

Quiete

e un ventaglio di spigoli aperti — trafitti

Ritorno

passo scaleno in identico intermezzo

tra l'arrivo e il segno: il mare

denso di fiumi in braccia

nere lontane orme di abisso

E in mezzo il cielo

spiegato in vela franca e scoperchiato in sogno.

E in mezzo io

dritta scarnata e giunta

in nuvola di carne e sangue asciutto

salto di gatto oltre la gola

e un cimitero uguale per scatole discrete

Guardo

oltre la crepa

il solco di altre case in altre sere

ognuna un fuoco all'alba e un filo al giorno

ognuna occhi e lingua e orecchie calme

Resto

seduta in piedi in cima

avvolta aperta
accordo all'imperfetto questa voce
e all'eco del rifugio offro la schiena

Che mi colpisca pure!

Molla

Gira — la molla esausta nel bidone
gira la chiave
quale sarà il mio peso?
Scende la piuma — sale la retta
quando chiedevo in prestito
ero distratta
discreta alla roulette del carro
tiravo a sorte
girano i raggi — sale la ruota

Tre linee vanno dritte
tirano al centro
si storce l'onda chiara — al terzo raggio

Sfinita anche la corda
batte la molla
alle pareti gonfie del barile
alza la leva

Quando ho riempito il prestito
sapevo solo il cuneo
in cambio della retta
ho venduto il pegno

Somma

La somma
e la cantina piena
vertigini in soffitta
e un pavimento a scacchi
corrimano verde marmo — guscio di riccio

Scioglie le spire in punti
di scala in scala
e a ogni curva
un piano rettifica la somma

Vendemmia

Sciolto
nodale incongruo feto
annego slego — aspiro
discreta scendo — e torno
grappolo a denti
affondo — io
l'amo
e quieto espiro
privata ora e parca
afrore d'acino
e vendemmia — forse
prematura
ma tra i solchi
a spigolare
la tregua unita e bruna
della mia sera
sto

Cecchino

Insinuati nelle mie curve inceppate
aggiusta i lacci
e tira!

Abbasso l'occhio al fuoco
per la dovuta sigaretta
attenta ai capelli — non te ne avere
che tu centri il mio nervo non mi sfiora
hai buona mira
il dubbio non è mio

Non te ne avere
se il mio tremore — in questa ora
è tutto per la messa in piega
con lei mi fisserò alla calce di chi segue
tu apri un passo appena sghembo
di ossa già cupe — e il petto non è mio

Svelamenti

Il frullo, il passo fermo
non li ha svelati il cerchio
non li ha cuciti

Sali salta molla
travasa l'occhio
si volta e si scoperchia
trabocca il giro

Infitto nel bel mezzo della cruna — mancato l'ago
il filo sbriciolato
si è fatto trama

InFine

Si sfece in fine
il canto gobbo
e braccia quiete intorno
come vela che riposa
eco di nuvola o conchiglia

E gocce
di mattino nuovo
giù dalle grotte
veloci sulle guance
fino alla pancia
che non è anfratto-ventre — non è mistero
pancia soltanto

E giù alle cosce
né spalancate-chiuse
dischiuse-offese
cosce soltanto

E infine giù
dentro la Terra — che è Mistero
giù dove il piede resta
piede soltanto

Soglia

Fermati qui
aperta sulla soglia
dammi un saluto e lasciati tornare

Socchiudi quanto basta
perché diventi nota anche la luce
socchiudi alza l'orecchio e lasciati ascoltare

Aggrappati al crinale e fatti piatta
e scruta uno alla volta
i cerchi d'aria tonda sugli scogli
vapore acqua salata stesso vento
spalanca quanto basta per la scorta
apriti in canto e vola, respira nuota e sali — respira e torna

La soglia è scardinata c'è ancora il tetto
respira quanto serve e fatti dritta
se ti fai densa e dritta potrai forarlo

Joker

Lasciami qui sdraiata aperta
azzurra contro il nero bianca di notte
il mondo dietro me scivola verde
il gancio obliquo regge — non lo addrizzare
lasciami qui lasciami a terra
sdraiata contro il blu sono anche in mezzo

Hai mani gonfie e dolci Bocca di Joker
e una coda dentata di carne questuante
mi suggeriscono che puoi mutare il sangue
e allora che ci fai con uno sfregio in bocca?
Non dirmi che lo tieni per ricordo
lo avresti rammendato in oro — lo avresti perso!
Se vuoi fare una prova
prova con questa
non è ancora affogata — ancora scorre
aprila e guarisci — apri la vena!
Aggiustami le schegge — aggiusta il tiro
rimetti in sesto l'arco scaglia la freccia
torpore e gancio tossico intra-nervo
risveglio di altro ramo in altro alloggio
riparami quel freddo con la scossa
ribalta il quadro elettrico nel cerchio
scintilla di emergenza in altri roghi
patibolo o proscenio stesso sguardo
di folla in corsa a battito di marcia

la fame della stella o dell'offerta

Ma il tempo del rigetto ora è diviso
piega del gomito il mio metro — unica piega!
Il pendolo del collo angolo retto
lo cedo a palchi o roghi — io cedo il posto!
Al passo dei fantasmi — passo di danza
risponde l'ala zigrinata — ala di grillo
che prova la cadenza prova il tempo
che prova e cade e gira e svolge il ritmo
rimando indietro l'arto — rimando il turno
se in cambio ho scarpe strette — rosse di danza
il coro mormorante è già lo stesso
inganna muta e attende e attenda pure!

Mi fermo e il mondo scivola
nel verde intorno e dentro
distesa contro il giallo
fisso l'azzurro

Lastra

Svestita di lustrini
svela il contorno — all'antro
all'onda il nervo vacuo
spezzato incolla
taglia scava sposta
come va?
Io me-la cavo
allargo e lascio il passo
come la gatta
protendo e allungo un po'
come in cucina
se quanto basta inchioda
lascio il passaggio
al piede volto a destra
parto da nove

L'ultima morte

Lo so
perché è arrivata in novembre
come si deve — e tutta cupa
e perché dopo:
Sono

senza gonfiori di aggettivi e affanni
senza lussuose tregue — e meritate
puntelli di lusinghe
mezzane a nuove imprese di altrui sfide
per darmi ancora fièra — in circoli o cerchio

Lo so perché ho scordato
cos'è novembre
per quali affanni
fiamme e tendoni
e sola
Sto

Rami

Forte di braccia e di capelli
sventolo
fintamente sospesa
sguardo tondo

Perdonati la fata e il viburno
non resta che ucciderli
o tapparsi le orecchie

Allora salgo — forte di braccia
oltre i rami e il cinguettio
e di capelli — potrei farci una treccia per scendere
ma bisogna aspettare che crescano

Prova

Una due tre
altro copione
Prova
le mie certezze fino al limite
per ogni volta che
ti ho recitata e ho perso e
per ogni volta che
ti ho sbeffeggiata e hai vinto
sul limite di ogni evidenza avvinta
per ogni opposizione di passaggio
precipizio ma-la-mente alla partenza

Fiocchi

Cavalli alti nell'autunno
porte di azzurro limpido lavato
e vapore in nebbia grigio perla nube di lana

Il naso oltre le sbarre
la bambina guance rosse e nocchie
pieghe di bianco contro il ferro
nastro di nuvole negli occhi — scorrono
e un berretto giallo sulla fronte

Sei fiocchi tra le sbarre e la villa cadono
raso nero per la dama scarmigliata
sei fiocchi le soffocano il busto
la bimba ne vede uno soltanto
bianco di neve

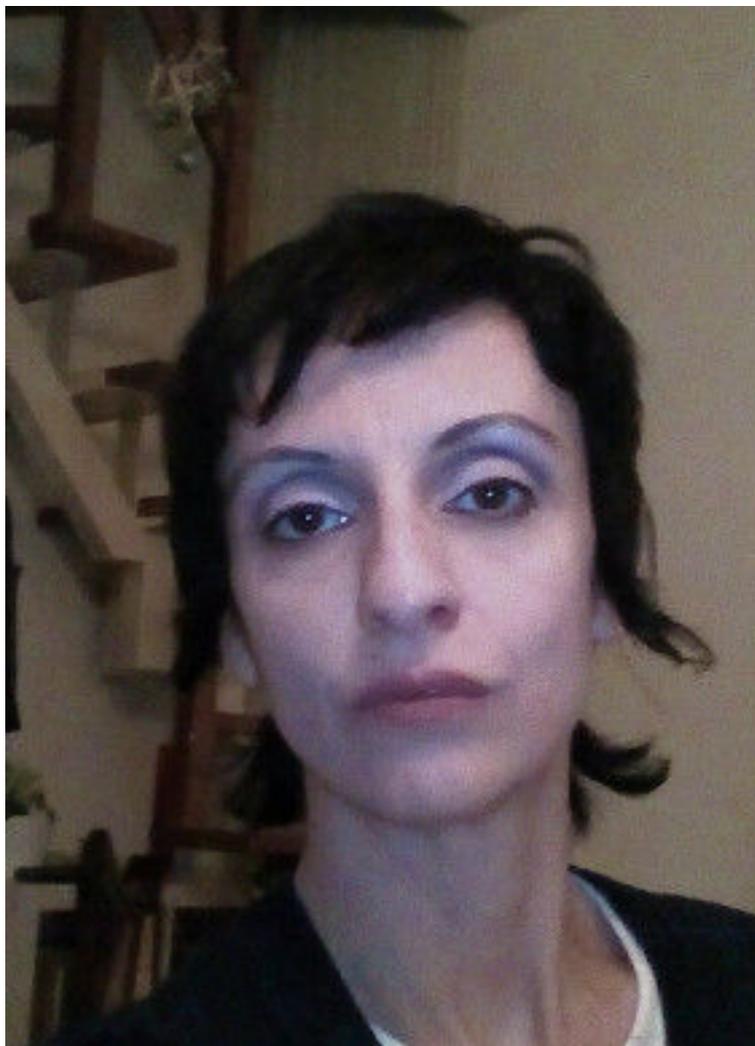
Ritorno

Vado
come la tartaruga
e vago
mio padre fu uno scoglio
mia madre l'onda

È tempo di maree
sul ponte e in cielo

Fumo di sigari e carbone
sfalda la nebbia in astri
si culla l'occhio a riva

NOTE SULL'AUTRICE



Elisa Mazzieri nasce a Milano nel 1975. Scrive poesie e racconti. Tra il 2009 e il 2010 sono usciti due suoi racconti *L'Acqua* (Laspro Rivista di Letteratura Arti & Mestieri), *Tutte* (in “The Clash - Lo Scontro. Storie di lotte e di conflitti”, Lorusso Editore). Ha pubblicato diverse poesie nel 2015 e nel 2017 (Rivista *Alibi – Altrove letterario*) e nel 2018 (*Limina Mentis*). Attualmente vive tra Roma e la Toscana. Scrive anche per lavoro e dipinge per istinto.

(...)

- 202 [Saxolalie 1÷17](#) Giuseppe Pellegrino, [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 203 [Web Effects](#), Gualberto Alvino [Poesia]
- 204 [Treni](#), Aa. Vv. [Antologia proustiana]
- 205 [Il cielo aperto del corpo](#), Fabia Ghenzovich [Poesia]
- 206 [Il crollo di via Canosa](#), Paolo Polvani [Poesia]
- 207 [L'indicibile](#), Roberto Maggiani [Poesia]
- 208 [Poesie dell'uccidere in volo](#), Alberto Rizzi [Poesia]
- 209 [Cosmo inverso – calendario 2017](#), Aa. Vv.
- 210 [Le parole viventi](#), Mario Fresa [Raccolta di saggi]
- 211 [Italia Argentina: Ida y Vuelta](#), a cura di Silvia Rosa [Poesia] (in collaborazione con Versanteripido, a cura di Enea Roversi)
- 212 [Chiedo i cerchi](#), Valeria Serofilli [Poesia]
- 213 [Il Giardino di babuk – Proust en Italie 2017](#), Aa. Vv. [Poesia e Racconto breve]
- 214 [L'orizzonte alle spalle](#), Rosa Riggio [Poesia]
- 215 [La terra che snida ai perdoni](#), Gian Piero Stefanoni [Saggio]
- 216 [Sbagliando strada](#), Alessandro Franci [Frammenti]
- 217 [Proust N° 7 – Il profumo del tempo](#), Aa. Vv. [Antologia]
- 218 [Il posto delle piaghe lucenti](#), Giovanni Baldaccini [Poesia e prosa]
- 219 [Jump](#), a cura di Claudia Zironi [Poesia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it)
- 220 [La paura e la città](#), Aa. Vv. [Poesia e fotografia] (a cura di Enea Roversi, in collaborazione con Versanteripido.it e Civico32)
- 221 [Una Venere nel Tevere](#), Giovanna Iorio [Poesia]

AUTORIZZAZIONI

Questo libro elettronico (eBook) è un *Libro libero* proposto in formato pdf da *LaRecherche.it* ed è scaricabile e consultabile gratuitamente.

Pubblicato nel mese di marzo 2018 sui siti:

www.ebook-larecherche.it

www.larecherche.it

eBook n. 222

Collana a cura di Giuliano Brenna e Roberto Maggiani

Per contatti: ebook@larecherche.it

[Senza l'autorizzazione dell'autore, è consentita soltanto la diffusione gratuita dei testi in versione elettronica (non a stampa), purché se ne citino correttamente autore, titolo e sito web di provenienza: www.ebook-larecherche.it]

*

L'autore, con la pubblicazione del presente eBook, dichiara implicitamente che i testi da lui proposti e qui pubblicati, sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore, e dà esplicito consenso alla pubblicazione dei propri testi, editi e/o inediti che siano, in esso contenuti, pertanto solleva *LaRecherche.it* e relativi redattori e/o curatori da ogni responsabilità riguardo diritti d'autore ed editoriali; se i testi fossero già editi da altro editore, l'autore dichiara, sotto la propria responsabilità, che i testi forniti e qui pubblicati, per scadenza avvenuta dei relativi contratti, sono esenti da diritti editoriali, o, nel caso di contratti ancora in corso, l'autore dichiara che l'editore, da lui stesso contattato, consente la libera e gratuita pubblicazione dei testi qui pubblicati.